

RECENSIONI E MATERIALI DI RICERCA

a cura di *Monia Giovannetti e Massimo Pastore*

Sabrina Tosi Cambini, *La zingara rapitrice. Racconti, denunce, sentenze (1986-2007)*, Roma, CISU, 2008, pp. XIII-140¹

Nel gran mare della letteratura giuridica esisteva sino al '900 inoltrato un solido filone di ziganofobia "alta", propugnata senza mezzi termini da autori con credenziali accademiche assolutamente rispettabili, che attingeva con disinvoltura da varie fonti per attribuire agli zingari caratteristiche di altissima pericolosità. Abbondanti dosi di queste trattazioni, sovente assai colorite, venivano poi travasate in una varietà di manuali e manualetti destinati ai pratici del diritto. Le parti dedicate agli zingari del famoso *La polizia giudiziaria* del criminologo austriaco Hans Gross, tradotto in varie lingue, rimangono l'esempio più noto di queste costruzioni culturali. Il lettore de *La polizia giudiziaria* rimarrà forse stupito dal fatto che Gross, nel suo durissimo quadro, dedica sì un paragrafo ai «Furti di bambini», ma per liquidare così il problema: «Si racconta che gli zingari rapiscono i bambini, e tale leggenda fa ancora oggi il terrore delle madri nelle campagne. In realtà nessun fatto autentico si può citare che la provi». ² Un secolo dopo, lo stereotipo degli «zingari che rubano i bambini» non sembra aver perso vigore. Almeno altrettanto vivo di un secolo fa nella cultura popolare, esso agisce però in un contesto in cui la circolazione di voci e credenze può contare su strumenti di diffusione potentissimi, e riesce così ad autoalimentarsi moltiplicando all'infinito la risonanza di eventi anche insignificanti, ma capaci di rievocare l'immagine dei «ladri di bambini». Soprattutto, si dimostra capace di mettere in moto poderose macchine investigative e giudiziarie.

Uno studio empirico e strutturato dell'operare di questo specifico mito antizingaro e del suo impatto sulla macchina della giustizia sino ad oggi mancava, e questo vuoto è stato riempito dal volume di Sabrina Tosi Cambini, che colpisce per la linearità e il rigore del metodo, e la nettezza dei risultati. L'autrice parte dalle notizie contenute nell'archivio Ansa circa l'attribuzione a rom (nella maggior parte dei casi richiamati come "nomadi") di rapimenti/sparizioni di bambini nell'arco di venti anni, e dai fascicoli processuali relativi ai (pochi) casi in cui vi è stato un seguito giudiziario. La base informativa di partenza è quindi certamente solida.

Non staremo qui a riassumere i risultati dello studio. Questi sono, a nostro parere, inquietanti. Un'impressione legata non tanto alla conferma che, "lette le carte", i casi di rom che rapiscono bambini sono sostanzialmente inesistenti, con pochissimi

1. Recensione a cura di A. Simoni.

2. H. Gross, *La polizia giudiziaria. Guida pratica per l'istruzione dei processi criminali*, Torino, Fratelli Bocca, 1906, pag. 210.

casi di condanne riguardanti sempre reati tentati. Tutto sommato, questo ce lo aspettavamo. Meno invece ci aspettavamo che i magistrati facessero così fatica a decostruire la mitologia della «zingara rapitrice», rimanendo (involontariamente, certo) intrappolati in una serie di «trappole cognitive» che influenzano pesantemente la dialettica processuale a danno degli imputati, e gettano ombre anche su quelle pochissime pronunce di colpevolezza.

Sabrina Tosi Cambini si guarda bene dal dirci se i dati che ci mette in mano sono compatibili con lo stato di diritto, e cosa andrebbe fatto se incompatibilità vi fosse.

Da antropologa, sa che non è il suo compito. Chi dello stato di diritto, per mandato istituzionale, si deve invece prender cura sarebbe bene che, letto questo libro, qualcosa dica o faccia.

Chiara Favilli, *La non discriminazione nell'Unione Europea*, Firenze, CUSL, 2008, pp. V-264; Davide Strazzari, *Discriminazione razziale e diritto. Un'indagine comparata per un modello "europeo" dell'antidiscriminazione*, Padova, Cedam, 2008, pp. IX-491³

Proteiforme e affascinante nella sua capacità di generare strumenti per la gestione della diversità, il diritto antidiscriminatorio è negli ordinamenti dell'occidente industrializzato in una fase espansiva. Tanto più complesse diventano le costruzioni identitarie riscontrabili all'interno di ogni società, tanto più è percepita la necessità di regole che impediscano la prevaricazione di un gruppo sull'altro.

Proprio il suo legame con la costruzione delle identità sociali fa sì che il diritto antidiscriminatorio abbia spesso sofferto di una forte contiguità con la politica. In Italia, il riferimento al «divieto di discriminare» ha monopolizzato prima il discorso politico che quello giuridico. Per molto tempo è stato più facile sentire un uomo di partito invocare la necessità di «non discriminare», che sapere di un avvocato che aveva avviato una causa antidiscriminatoria o leggere un contributo scientifico dedicato al tema. L'idea di «diritto antidiscriminatorio» era, tutto sommato, un'eco lontana di suggestioni provenienti da altre tradizioni giuridiche. Questo stato di cose non è stato nell'immediato mutato dall'introduzione di una più precisa base normativa. Tutti ricordiamo come le norme antidiscriminatorie contenute nel testo unico sull'immigrazione del 1998 siano rimaste a lungo largamente sconosciute al di fuori di una ristretta cerchia di amatori.

La marginalità dell'antidiscriminazione nella cultura giuridica italiana è stata uno dei fattori (insieme, ovviamente, ai limiti della classe politica) che hanno contribuito alla scarsa qualità delle norme di recezione nel nostro paese delle direttive in tema di antidiscriminazione emanate negli ultimi anni, in particolare le due direttive

3. Recensione a cura di A. Simoni.

43 e 78 del 2000.⁴ In altri Paesi europei la recezione di quelle direttive fu presa molto sul serio, comprendendone l'importanza di principio e le ricadute pratiche. Non a caso in Germania, uno degli ordinamenti in cui la cultura giuridica aveva più "preso sul serio" le direttive, la recezione fu cosa lunga e sofferta. Anche paesi con una tradizione risalente nell'uso di strumenti contro le discriminazioni (vedi l'Inghilterra) colsero l'occasione europea per avviare una rivisitazione complessiva del sistema.

Una recezione ottimale delle direttive, dal punto di vista tecnico e giuspolitico, presupponeva d'altronde conoscenze che non si improvvisavano *dans l'espace d'un matin*. Da un lato, occorre una comprensione precisa della portata del principio di non discriminazione nell'ordinamento comunitario, dall'altro occorre consapevolezza dei tanti modelli alternativi di lotta alla discriminazione compatibili con gli obblighi imposti dall'U.E.

I due volumi qui presentati danno finalmente al lettore italiano strumenti analitici di alta qualità sotto entrambi gli aspetti. Il volume di Chiara Favilli ci fa vedere le molte sfumature che l'antidiscriminazione assume nel diritto comunitario, in particolare nella giurisprudenza della Corte di giustizia, permettendoci finalmente di comprendere l'esatta portata degli «*standard* europei» (espressione che ormai ha assunto sfumature quasi magiche), al di là del richiamo generico ormai di prassi in tutti in contesti nazionali che si trovano a dover affrontare l'armonizzazione con l'*acquis*. Lo fa con evidente competenza da comunitarista di solida scuola, svolgendo un discorso che è opportunamente (viste le considerazioni di cui sopra) fatto in lingua italiana, ma ha interesse potenziale anche e soprattutto al di là dei confini nazionali, tanto da chiedersi se non meriterebbe lo sforzo di una traduzione in inglese.

Anche il volume di Davide Strazzari è opera tutt'altro che "municipale". Concentrandosi sulla discriminazione per razza ed origine etnica, Strazzari ci fa vedere (già nel titolo) che al di là del testo della direttiva 43/2000, un modello "europeo" dell'antidiscriminazione, ammesso che vi sia, va ricercato e compreso, e le opzioni politiche rimangono molte. Anche nell'antidiscriminazione, spesso «il diavolo è nei dettagli»..

Il percorso che ha scelto è assolutamente valido. Un'ampia parte è dedicata al diritto statunitense, che rappresenta senza la dubbio la matrice originale della moderna idea di diritto antidiscriminatorio, e rimane un laboratorio i cui prodotti possono essere più o meno condivisibili ed esportabili, ma rimangono comunque esperienze da conoscere.

Strazzari sceglie poi, da comparatista serio che rifugge dalle rassegne a troppo vasto raggio che facilmente sfuggono di mano, di approfondire due esperienze di stati membri dell'U.E., quella francese e quella britannica, concentrandosi non solo

4. Per un quadro del diritto italiano in materia cfr. ora il volume curato da M. Barbera, *Il nuovo diritto antidiscriminatorio. Il quadro comunitario e nazionale*, Milano, Giuffrè, 2007.

sulla normativa sostanziale, ma anche sulle istituzioni specializzate nel contrasto alle discriminazioni, e in generale sugli strumenti preventivi. Scelta molto saggia, perché in verità è questo il piano sul quale la partita per la parità di trattamento si vince o si perde, in particolare nel campo della discriminazione razziale. Lavoro anche questo di grande qualità, che aiuta tra l'altro a comprendere quanto sul piano istituzionale in Italia vi sia ancora da fare, e che potrebbe essere un buon punto di partenza per discutere l'attesa riforma dell'UNAR, che lo stesso ufficio da tempo propone al Parlamento.⁵

Per il momento, purtroppo, il nostro modello nazionale non sembra lontanamente comparabile alle esperienze descritte in questo secondo volume. Se il lavoro di Chiara Favilli ci fa sentire Bruxelles più vicina, quello di Davide Strazzari ci fa sembrare le Alpi una sorta di Himalaya, e la Manica quasi come l'Oceano Pacifico.

Segnalazioni bibliografiche

A. Agustoni, A. Alietti, *Società urbane e convivenza interetnica. Vita quotidiana e rappresentazioni degli immigrati in un quartiere di Milano*, FrancoAngeli, 2008.

S. Allievi, *I musulmani e la società italiana. Percezioni reciproche, conflitti culturali, trasformazioni sociali*, FrancoAngeli, 2008.

M. Ambrosini, C. Marchetti, *Cittadini possibili. Un nuovo approccio all'accoglienza e all'integrazione*, FrancoAngeli, 2008.

A. Arru, D. L. Caglioti, F. Ramella (a cura di), *Donne e uomini migranti. Storie e geografie tra breve e lunga distanza*, Donzelli, 2008.

G. Attili, *Rappresentare la città dei migranti. Storie di vita e pianificazione urbana*, Jaca Book, 2008.

P. Audenino, M. Tirabassi, *Migrazioni italiane. Storia e storie dell'Ancien régime a oggi*, Mondadori Bruno, 2008.

E. Balibar, *Europa, paese di frontiere*, Pensa multimedia, Lecce, 2007.

C. Baraldi, V. Barbieri, G. Giarelli, (a cura di), *Immigrazione, mediazione culturale e salute*, FrancoAngeli, 2008.

E. Barberis, *Imprenditori immigrati. Tra inserimento sociale e partecipazione allo sviluppo*, Ediesse, 2008.

R. Beda, *Misto europa. Immigrati e nuove società: un viaggio nel Vecchio Continente*, Longanesi, 2008.

E. Bellavia, T. McCarthy, E. Messori, S. Ogongo, *L'immigrazione che nessuno racconta. L'esperienza di Ghanacooop e l'immigrazione che crea sviluppo*, Baldini e Castoldi, 2008.

5. Cfr. i cenni al riguardo nella parte conclusiva del rapporto presentato al Parlamento dall'UNAR per il 2007.

- E. Besozzi (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2008*, Vita e Pensiero, 2008.
- J. Bhabha, *L'odissea dei bambini migranti*, Editori Riuniti, 2008.
- R. Bichi, (a cura di), *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, FrancoAngeli, 2008.
- G. Bombelli, B. Montanari, *Identità europea e politiche migratorie*, Vita e Pensiero, 2008.
- J. Boris, *Per cercare fortuna altrove. Una storia di clandestini*, L'Ancora del Mediterraneo, 2008.
- G. Borrelli, L. Origlia, U. Piscopo, D. Raffone, *Il multiculturalismo. Riflessioni critiche*, Guida, 2008.
- J. Butler, Chakravorty Spivak g G., *Who Sings the Nation-State? Language, Politics, Belonging*, Seagull Books, 2008.
- A. Caccagno, R. Rastrelli, A. Salvati, *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese*, Carocci, 2008.
- F. Campomori, *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'immigrazione in Italia*, Carocci, 2008.
- V. Cardinali, (a cura di), *Donne del Mediterraneo. L'integrazione possibile*, Marsilio, 2008.
- L. Casti; M. Portanova, *Chi ha paura dei cinesi?*, BUR, 2008.
- M. Colucci, *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa 1945-57*, Donzelli, 2008.
- S. Crepaldi, *I bianti. Zingari, vagabondi e camminanti*, Lampi di Stampa, 2008.
- R. Deluigi, *La progettualità ricercata. Minori immigrati e intrecci educativi nel territorio*, Eum, 2008.
- G. Di Luzio, *A un passo dal sogno. Gli avvenimenti che hanno cambiato la storia dell'emigrazione in Italia*, Besa, 2008.
- G. Favaro, L. Luatti, *Il tempo dell'integrazione. I centri interculturali in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- P. Fazzi, *Migrazione e trasformazione sociale in Italia. Dall'età moderna a oggi*.
- T. Fontana, *L'apartheid. Viaggio nel regime di segregazione che sta nascendo nel Nord Est*, Nutrimenti, 2008.
- G. Frijio, *I primi veri cittadini europei. Un calabrese emigrato in Germania tra speranze e delusioni, lavoro e politica*, Laruffa, 2008.
- E. Galossi, A. Megale, G. Mottura, *Immigrazione e sindacato. Discriminazione, precarietà, sicurezza. V rapporto IRES*, Ediesse, 2008.
- P. M. Giangrande, F. Sciarretta, P. Vaselli, *Voci di donne. Italiano L2 e pari opportunità*, Pensa Multimedia, 2008.
- G. Gilardoni, *Somiglianze e differenze. L'integrazione delle nuove generazioni nella società multietnica*, FrancoAngeli, 2008.

Recensioni e materiale di ricerca

- M. Giovannetti, *L'accoglienza incompiuta. Le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati*, il Mulino, 2008.
- M. Giusti, *Immigrati e tempo libero. Comunicazione e formazione interculturale a cielo aperto*, UTET Università, 2008.
- G. Gozzini, *Le Migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, Mondadori Bruno, 2008.
- F. Grandi, *Immigrazione e dimensione locale. Strumenti per l'analisi dei processi inclusivi*, FrancoAngeli, 2008.
- M. Impagliazzo (a cura), *Il caso zingari*, Leonardo international, Milano, 2008.
- P. Legrain, *Immigranti. Perché abbiamo bisogno di loro*, Baldini Castoldi Dalai, 2008.
- LeNove, Istituto per il Mediterraneo, Dedalus cooperativa sociale, Eva cooperativa sociale (a cura di), *Diverse intese. Vita professionale e vita privata delle donne migranti a Napoli: una difficile «conciliazione»*, Ediesse, 2008.
- S. Liberti, *A sud di Lampedusa. Cinque anni di viaggi sulle rotte dei migranti*, Minimum Fax, 2008.
- F. M. Lo Verde, G. Cappello, *Multiculturalismo e comunicazione*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- S. Luconi, M. Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, il Mulino, 2008.
- P. Malizia (a cura), *Al plurale. Declinazioni di una società multietnica e multiculturale*, FrancoAngeli, 2008.
- P. Malizia (a cura), *Persona/e. La sociologia per la persona e le sfide della società multietnica e multiculturale: studi e ricerche*, FrancoAngeli, 2008.
- P. Malizia (a cura), *Persona/e. La sociologia per la persona e le sfide della società multietnica e multiculturale: studi e ricerche*, FrancoAngeli, 2008.
- S. Mezzadra, *La condizione postcoloniale. Storia e politica nel mondo globale*, Ombre Corte, 2008.
- A. Miranda, *Migrare al femminile*, McGraw-Hill Companies, 2008.
- F. Olivero; R. Ricucci, *Generazioni in movimento. Riflessione sui figli dell'immigrazione. Il caso Torino*, EGA-Edizioni Gruppo Abele, 2008.
- R. Oriani, R. Staglianò, *I cinesi non muoiono mai*, Chiarelettere, 2008.
- S. Pagliarini, *Minori stranieri non accompagnati. La nuova sfida*, Pequod, 2008.
- C. Perna, *La società aperta e lo straniero*, Bonanno, 2008.
- G. Peruzzi, *Amori possibili. Le coppie miste nella provincia italiana*, FrancoAngeli, 2008.
- P. Petruzzelli, *Non chiamarmi zingaro*, Chiarelettere, 2008.
- M. Ricca, *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale*, Dedalo, 2008.
- B. Riccio, *Politiche, associazioni e interazioni urbane. Percorsi di ricerca antropologica sulle migrazioni contemporanee*, Guaraldi, 2008.
- A. Santos Fermino, *Identità trans-culturali. Insieme nello spazio transizionale*, Edizioni del Cerro, 2008.

- A. Sayad, *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Ombre corte, Verone, 2008.
- E. Tanzi, *Luoghi d'integrazione e convivenza*, EGEA, 2008.
- M. Tognetti Bordogna, (a cura di), *Immigrazione e disuguaglianze di salute*, FrancoAngeli, 2008.
- M. J. Vaccaro, *Livelli normativi fenomeno migratorio*, Giappichelli, 2008.
- S. Vatrella, *Voci in cammino. Dalla dimora all'esodo*, Rubbettino, 2008.
- M. Wieviorka, *L'inquietudine delle differenze*, Mondadori, Milano, 2008.
- S. Woolf (a cura), *L'Italia Repubblicana vista da fuori. 1945-2000*, il Mulino, 2008.

Documenti e rapporti

- Ambasciata di Germania-Caritas Italiana, *Da immigrato a cittadino: esperienze in Germania e in Italia*, Centro Studi e Recherche Idos, 2008.
- Caritas Diocesana di Roma, *Osservatorio romano sulle migrazioni. Quinto rapporto*, Edizioni Idos, 2009.
- Censis, *42° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese*, 2008.
- CNEL, *VI Rapporto sugli Indici di Integrazione degli immigrati in Italia*, 2009.
- Eu.R.E.S., *Lavoro, diritti e integrazione degli immigrati in Italia*, ottobre 2008.
- Fondazione Ethnoland, *Imprenditori immigrati in Italia: chi, dove, come. Primo rapporto*, Edizioni Idos, 2009.
- IDOS, *Misurare l'integrazione. Il caso dell'Italia. Indici territoriali di inserimento socio-lavorativo degli immigrati non comunitari. Rapporto finale*, 2008.
- ISFOL, *Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di immigrazione*, settembre 2008.
- ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia*, ottobre 2008.
- SPRAR, *Rapporto Annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2007/2008*, dicembre 2008.